

kabulmagazine.com

DIGITAL LIBRARY, 7 GIUGNO 2017

Donna Haraway: Antropocene, Capitalocene, Piantagionocene, Chthulucene: creare kin - KABUL feat. PAV | Teatrum Botanicum

In un articolo del 2015 Donna Haraway analizza quattro dei termini fondamentali del pensiero ecocentrico, per dare una risposta alla domanda: com'è possibile accorciare, e dunque superare, questo momento di passaggio in cui ci troviamo chiamato Antropocene?

AUTORE: Donna Haraway

INTRODUZIONE: KABUL magazine

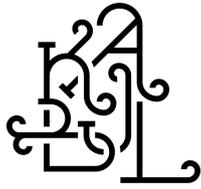
TRADUZIONE: Elena d'Angelo, KABUL magazine

La redazione di KABUL magazine, in collaborazione con il PAV (Parco Arte Vivente) di Torino, ha deciso di rendere disponibili le traduzioni di alcuni testi scritti dai principali studiosi del pensiero ecocentrico: Karen Barad, T. J. Demos, Donna Haraway, Bruno Latour e Jason W Moore.

La raccolta di questi saggi restituirà una visione parziale sulle teorie formulate in merito alla crisi ambientale, alle sue ripercussioni, e alla corrispondente produzione in ambito artistico e letterario.

Alcuni dei termini chiave della filosofia ecocentrica saranno discussi da KABUL magazine, in occasione di *Teatrum Botanicum* (PAV, Torino), durante i due appuntamenti di CAT'S CRADLE (10-17 giugno): un laboratorio di scrittura aperto al pubblico e finalizzato alla stesura di un glossario redatto a più mani.

Dalla discussione del gruppo sui materiali condivisi (testi, audio, video) si passerà quindi alla definizione dei termini selezionati sull'argomento che andranno infine a costituire il glossario, reso pubblico sul sito di KABUL magazine.



kabulmagazine.com

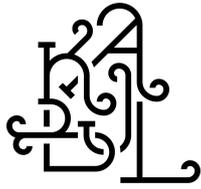
Antropocene, Capitalismo biogenetico, Capitalocene, Intra-action, Climate debt: sono solo alcuni dei termini che verranno discussi per tentare di inquadrarne il significato.

È innegabile che i processi antropogenici abbiano avuto effetti planetari, in inter/intra-azione con altri processi e specie, fin da quando la nostra specie è stata identificata come tale (qualche decina di migliaia di anni fa) e l'agricoltura è diventata diffusa (qualche migliaio di anni fa). Ovviamente, sin dall'inizio, i più grandi *terraformatori*¹ (e riformatori) di tutti sono stati, e lo sono ancora, i batteri e il loro *kin*,² sempre in inter/intra-azione con miriadi di specie (compresi gli esseri umani e le loro pratiche, tecnologiche o meno). La diffusione di piante che disperdono semi fu un'evoluzione e un cambiamento planetario milioni di anni prima dell'agricoltura umana, e così è stato per molti altri eventi storici, rivoluzionari ed evuzionistici, di sviluppo ecologico.

In breve tempo e con dinamicità, gli esseri umani si sono buttati nella mischia presuntuosa, anche prima che diventassero (o diventassimo) la creatura denominata, più avanti, *Homo sapiens*. Ma credo che le questioni relative alla denominazione dell'Antropocene, Piantagionocene o Capitalocene abbiano a che fare con scala, ritmo/velocità, sincronismo e complessità. Quando consideriamo i fenomeni si-

¹ I *terraformatori* sono coloro che rendono abitabile il pianeta influenzando sull'atmosfera attraverso le proprie azioni [NdT].

² In inglese *kin* indica la rete familiare e la genealogia di un dato gruppo o soggetto. Il significato diretto, nel piccolo, può essere identificato con 'consanguineo' o 'familiare', sino ad arrivare a macro-categorie che richiamano al concetto di clan o tribù. In questo saggio, Donna Haraway ragiona sul dare nuovo significato a questo termine, che è però privo di traduzione specifica in italiano. Per questo si è scelto di lasciarlo nella lingua d'origine [NdT].



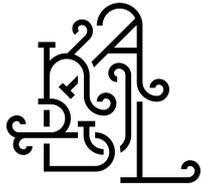
stemici, la domanda costante deve essere: quand'è che i cambiamenti nel clima diventano cambiamenti nella natura, e quali sono le conseguenze dei popoli (non dell'Uomo) stabilizzati bioculturalmente, biotecnicamente, biopoliticamente, storicamente, rispetto a, e combinati con, le conseguenze degli altri assemblaggi di specie e le altre forze biotiche/abiotiche? Nessuna specie agisce da sola, nemmeno la nostra arrogante che finge di essere fatta di bravi individui secondo i cosiddetti copioni occidentali moderni. Assemblaggi di specie organiche e attori abiotici fanno la storia, di tipo evolutivo e di tutti gli altri generi.

Di conseguenza c'è un punto di flesso che cambia le regole del 'gioco' della vita sulla terra per tutti e tutto? È più del cambiamento climatico; sono gli impatti delle sostanze tossiche, l'attività estrattiva, il prosciugamento di fiumi e laghi sopra e sotto terra, la semplificazione dell'ecosistema, grandi genocidi di esseri umani e altre creature ecc., in modelli sistematicamente connessi che minacciano il crollo di un sistema principale dopo l'altro. La ricorsività può portare alla rottura.

In un recente saggio intitolato *Biologie feroci*, Anna Tsing suggerisce che il punto di flesso tra l'Olocene e l'Antropocene potrebbe essere la distruzione della maggior parte dei *refugia*³ dai quali possono essere ricostituiti vari gruppi di specie (con o senza esseri umani) dopo eventi di forte impatto (come la desertificazione, o la deforestazione, o, o, ...). Ciò è simile al⁴ parere del coordinatore del network di ricerca sull'ecologia globale Jason Moore, per cui la natura a buon mercato si trova a un punto di esaurimento. Sfruttare la natura per sostenere l'estrazione e la produzione nel e del mondo contemporaneo non potrà funzionare ancora per molto,

³ *Refugium* è un termine coniato dall'ornitologo tedesco Jürgen Haffer per spiegare il collegamento tra la biodiversità degli uccelli nel bacino idrografico del Rio delle Amazzoni e le mutazioni climatiche. Con *refugium* si intende un'area di popolazione isolata o una parte di una specie un tempo più numerosa [NdT].

⁴ «Simile al» è una delle possibili traduzioni dell'inglese «kin» [NdT].



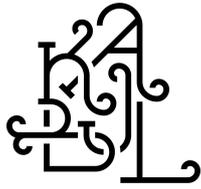
kabulmagazine.com

perché la maggior parte delle riserve della terra sono state prosciugate, bruciate, esaurite, avvelenate, sterminate e diversamente consumate. Grandi investimenti e una tecnologia incredibilmente creativa e distruttiva possono far pareggiare i conti, ma la natura a buon mercato è davvero esaurita. Anna Tsing sostiene che l'Olocene sia stato un lungo periodo in cui i *refugia*, i luoghi di rifugio, esistevano ancora, anzi abbondavano, per sostenere un ripopolamento globale in una ricca diversità culturale e biologica. Forse l'oltraggio meritevole di un nome come Antropocene ha a che fare con la distruzione di luoghi e momenti di rifugio per gli esseri umani e altre creature. Io, insieme ad altri, penso che l'Antropocene sia un momento di passaggio più che un'epoca, simile all'estinzione di massa tra il Cretaceo e il Paleocene. L'Antropocene segna delle gravi discontinuità. Ciò che arriverà dopo non somiglierà a ciò che è venuto prima. Credo che il nostro compito sia di rendere l'Antropocene il più breve/rarefatto possibile e di nutrire con ciascuno, in ogni modo possibile, le epoche a venire così che possano alimentare i rifugi.

In questo momento la terra è piena di rifugiati, umani e non, senza rifugio.

Credo quindi che [la nascita di] un nuovo grande termine, o anche più di uno, sia giustificata. E allora, Antropocene, Piantagionocene e Capitalocene (un termine che appartiene ad Andreas Malm e Jason Moore prima che a me). Continuo anche a insistere sul nostro bisogno di dare un nome alle forze e ai poteri, dinamici e continui, dell'insieme ctonio⁵ di cui fanno parte gli esseri umani, la cui continuità è a rischio. Forse, ma solo forse, e solo con grande impegno e collaborazione con gli altri abitanti del globo, sarà possibile una nuova prosperità di assembramenti di

⁵ «Sym-chthonic» non ha traduzione in italiano, ma è l'unione del prefisso *sym* (insieme) alla parola *chthonic*, ctonio in italiano, che indica il mondo sotterraneo [NdT].



kabulmagazine.com

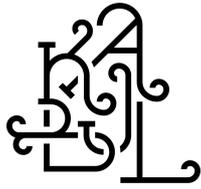
specie diverse, esseri umani inclusi. Chiamo tutto questo Chthulucene⁶ – passato, presente e avvenire. Questi tempi/spazi reali e possibili non prendono il loro nome dal misogino incubo razziale incarnato nel mostro Cthulhu (si noti la diversa scrittura) dello scrittore di fantascienza H.P. Lovecraft, ma piuttosto dai variegati e tentacolari poteri e forze e cose radunati per tutta la terra e che hanno nomi come Naga, Gaia, Tangaroa (comparso all'improvviso da Papa⁷ piena d'acqua), Terra, Haniyasu-hime, Donna Ragno, Pachamama, Oya, Gorgo, Raven, A'akuluujjusi, e molti molti altri. Il 'mio' Chthulucene, anche se oppresso da problematici ricci grecheggianti, intreccia innumerevoli temporalità e spazialità e una miriade di entità-intra-attive-in-gruppi, includendo i più-che-umani, gli oltre-che-umani, gli inumani, e gli umani-come-humus. Persino rappresentati in un testo come questo, scritto in lingua inglese americana, Naga, Gaia, Tangaroa, Medusa, Donna Ragno e tutti i loro simili⁸ sono alcuni dei migliaia di nomi appartenenti a un ramo della fantascienza che Lovecraft non avrebbe mai potuto immaginare o cogliere – vale a dire, le reti della narrazione speculativa,⁹ del femminismo speculativo, della fantascienza e del fatto scientifico. Ciò che conta è che le storie raccontino storie, e che i concetti riflettano i concetti. Matematicamente, visivamente e a livello narrativo,

⁶ In italiano il termine *Chthulucene* potrebbe essere tradotto con *Ctoniocene*. Ctonio è un aggettivo che letteralmente significa «sotterraneo». Nella mitologia greca, *divinità ctonie*, *dèi ctonî*, divinità sotterranee il cui mito era in qualche modo collegato con la vita terrestre o sotterranea [NdT].

⁷ Papa nella mitologia dei Maori della Nuova Zelanda rappresenta la dea terra [NdT].

⁸ «Simili», «parenti» sono altre possibili traduzioni del termine «kin» [NdT].

⁹ La narrazione speculativa (o *fabula speculativa*) è una delle caratteristiche principali del romanzo fantascientifico, e si distingue per l'utilizzo di storie immaginifiche e surreali con lo scopo di far riflettere il lettore su messaggi politici che influenzano la società reale. Donna Haraway ha più volte spiegato la sua idea di «*Speculative Fabulation*». Cf. [Donna Haraway / Speculative Fabulation](#), Youtube, video [NdT].



kabulmagazine.com

ciò che importa è che le figure raffigurino figure, e che i sistemi organizzino sistemi.

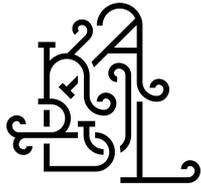
Tutte le migliaia di nomi sono troppo ampie e troppo limitate; tutte le storie sono troppo ampie e troppo limitate. Come mi ha insegnato James Clifford, abbiamo bisogno di storie (e teorie) che siano grandi abbastanza per radunare le complessità e tenere i margini aperti e avidi per sorprendenti connessioni, vecchie o nuove che siano.¹⁰

Un modo per vivere e morire bene come creature mortali nel Chthulucene consiste nell'unire le forze per ricostruire i rifugi, per rendere possibile il recupero e la ricomposizione (parziale e robusta) biologica, culturale, politica e tecnologica, che deve includere il lutto per le perdite irreversibili. Thom van Dooren e Vinciane Despret mi hanno insegnato questo. Ci sono già tantissime perdite, e ce ne saranno ancora molte altre. Un rifiorito rinnovamento generativo non può nascere dal mito dell'immortalità o dalla mancata unione con i morti e gli estinti. C'è molto lavoro per lo *Speaker of the Dead* di Orson Scott Card. E ancora di più per il girovagare di Ursula LeGuin in *Always coming home*.¹¹

Sono una compost-ista, non una postuman-ista: siamo tutti compost, non postumani. Il confine che c'è tra Antropocene e Capitalocene significa molte cose, tra cui il fatto che un'immensa e irreversibile distruzione è davvero in atto, non solo per i circa 11 miliardi di umani che saranno sulla terra verso la fine del XXI secolo, ma anche per una miriade di altre creature (circa 11 miliardi: questo numero incomprendibile, ma infine moderato, rimarrà tale solo se il numero delle nascite nel mondo continuerà a essere basso; in caso contrario tutto ciò che abbiamo previsto

¹⁰ Cf. [Ursula K. Le Guin: Panel Discussion with Donna Haraway and James Clifford](#), 5/8/14, Vimeo, video [NdT].

¹¹ Pubblicato in italiano con il titolo *Sempre la valle* [NdT].



kabulmagazine.com

potrebbe cambiare). [Essere sul]L'orlo dell'estinzione non è solo una metafora, il collasso del sistema non è un thriller. Chiedete a un qualsiasi rifugiato di una qualunque specie.

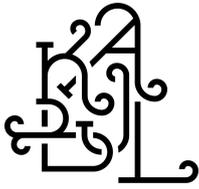
Il Chthulucene ha bisogno di almeno uno slogan (sicuramente più di uno). Mentre grido ancora «Cyborg per la sopravvivenza della Terra» e «Corri veloce, mordi forte», «Stai zitto e vai avanti», propongo «Create *kin* [legami], non bambini!». Creare *kin* è forse la cosa più difficile e urgente. Femministe¹² dei nostri giorni sono state leader nell'individuare la presunta necessità naturale di legami tra sesso e genere, razza e sesso, razza e nazione, classe e razza, genere e morfologia, sesso e riproduzione, e riproduzione e concepimento di persone (abbiamo un debito soprattutto con i melanesiani insieme a Marilyn Strathern e il *kin* etnografico). Se ci deve essere un'ecogiustizia multispecie, che può anche abbracciare la diversità della popolazione umana, è giunto il momento per il femminismo di imporre la sua leadership sull'immaginazione, sulla teoria e sull'azione per disfarsi dei legami tra genealogia e *kin*, e tra *kin* e specie.

I batteri e i funghi abbondano per darci delle metafore ma, metafore a parte (buona fortuna con queste metafore!), abbiamo un compito da mammiferi da svolgere, insieme ai nostri sim-poietici biotici e abiotici collaboratori, co-lavoratori. Dobbiamo stabilire *kin* [legami] in un insieme ctonio e in uno poetico. Chiunque e qualunque cosa siamo, dobbiamo creare-con – diventare-uno-con, concepire-con – gli *earth-bound*¹³(grazie per questo termine, Bruno Latour-in-modalità-anglofona).

Noi, esseri umani di ogni luogo, dobbiamo affrontare delle urgenze complesse e

¹² L'autrice usa in questo punto il termine *feminists* che indica precisamente i seguaci del femminismo [NdT].

¹³ Letteralmente la traduzione in italiano è «piantato a terra», in senso figurativo «incapace di volare», «terreno», «diretto verso la Terra» (come per esempio un meteorite) [NdT].

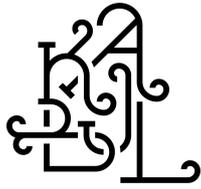


sistemiche. Eppure, fino a questo momento, come ha detto Kim Stanley Robinson in *2312*, viviamo nell'era della 'Titubanza' (che secondo questo racconto fantascientifico durerebbe dal 2005 al 2060 – troppo ottimista?), uno 'stato di agitazione indecisa'. Forse la Titubanza potrebbe essere un nome più adatto di Antropocene o Capitalocene! La Titubanza verrà scritta nello strato roccioso della terra, e già è stata scritta nei suoi strati minerari. Gli insiemi ctoni non titubano. Compongono e decompongono, due esercizi che sono insieme pericolosi e promettenti. Quanto meno, l'egemonia umana non è un affare per l'insieme degli ctoni. Come dicono le artiste ecosessuali Beth Stephens e Annie Sprinkle, il compostaggio è così sexy!

Il mio obiettivo è trasformare il significato della parola *kin* per renderlo qualcosa di diverso, o qualcosa di più di una serie di entità unite in una stirpe o in una genealogia. Questa delicata mossa defamiliarizzante per un po' sembrerà solo un errore, ma poi (con un po' di fortuna) capiremo che era giusta sin dall'inizio. Creare *kin* significa creare persone, non necessariamente in quanto individui o esseri umani. All'università ho trovato toccante il gioco di parole fatto da Shakespeare con *kin* [parenti] e *kind*¹⁴ – i più gentili non erano necessariamente *kin* come famiglia; creare *kin* e creare *kind* (come categoria, prendersi cura, parenti senza legami di nascita, parenti collaterali, molti altri rimandi) allarga l'immaginazione e può cambiare la storia. Marilyn Strathern mi ha insegnato che i *relatives* [parenti] in inglese britannico erano in origine 'relazioni logiche' e solo nel XVII secolo divennero 'membri della famiglia' – questo è sicuramente uno degli aneddoti che più amo. Uscendo dall'inglese la follia non fa che moltiplicarsi.

Credo che l'allargamento e la ricomposizione del *kin* siano permesse dal fatto che tutto ciò che è sulla terra è *kin* nel senso più profondo, ed è già giunto il tempo per

¹⁴ L'autrice si rifà alla seconda scena del primo atto dell'Amleto in cui il protagonista pronuncia le parole «more than kin and less than kind», tradotto spesso in italiano con «un po' più che della stessa gente, e men che gentile».



kabulmagazine.com

prendersi meglio cura delle specie-in-gruppo¹⁵ (e non delle specie prese una alla volta). *Kin* è il tipo di parola che tiene insieme. Tutte le creature condividono una 'carne' comune, lateralmente, semioticamente e genealogicamente. I nostri antenati non fanno che diventare degli sconosciuti molto interessanti. Il *kin* non è familiare (fuori da ciò che credevamo essere famiglia o generazione), è inspiegabile, perseguitante, attivo. Troppo per un piccolo slogan, lo so! Provateci comunque. Tra un paio di centinaia di anni a partire da ora forse gli esseri umani di questo pianeta staranno di nuovo entro i due o i tre miliardi, e nel frattempo il loro benessere e quello di tutte le altre specie diventerà il mezzo e non soltanto il fine. Quindi create *kin*, non bambini! È importante il modo in cui il *kin* genera altro *kin*.

¹⁵ L'autrice qui scrive *kind-as-assemblages* riferendosi sempre al gioco di parole tra *kin* e *kind* nel senso di gentile, e ancora *kind* inteso come tipologia, specie.